

Islam e politica in Europa: le dichiarazioni pubbliche sulla prevenzione in pandemia*

MARILENA MACALUSO** E GIUSEPPINA TUMMINELLI**

Introduzione

Molte sono le ripercussioni che la pandemia Covid-19 ha avuto sui diversi aspetti della vita di ognuno. Particolarmente rilevante appare approfondirne gli effetti su specifiche comunità come quella islamica in Europa. Interessante, infatti, è osservarne la comunicazione, in un periodo nel quale alla più ampia *infodemia*¹, che si è sviluppata attorno ad una malattia inizialmente ignota e terribilmente letale, si uniscono processi di disinformazione e stigmatizzazione che investono le minoranze.

A tal fine, attraverso una ricerca esplorativa, abbiamo analizzato i documenti diffusi da alcune Istituzioni religiose islamiche europee, nel periodo del lockdown 2020, emanati nel tentativo di prevenire la pandemia tra i fedeli, adattando le pratiche religiose alle norme anti-Covid in vigore negli Stati di residenza.

Numerose sono le associazioni che riuniscono le diverse comunità islamiche, in particolare tra queste abbiamo considerato le dichiarazioni diffuse dal Consiglio europeo della Fatwā tra marzo-aprile 2020. Il Consiglio è un'istituzione nata negli anni Novanta per opera di Yūsuf al-Qaradāwī con lo scopo di raccogliere una giurisprudenza islamica per i musulmani presenti ne-

* Il lavoro è stato pensato congiuntamente, nel dettaglio: l'Introduzione è comune, mentre sono stati scritti da M. Macaluso (Dipartimento Culture e Società, Unipa) i parr. 2 e 4 e da G. Tumminelli (DEMS, Unipa) i parr. 1 e 3.

** Università degli Studi di Palermo.

¹ https://www.treccani.it/vocabolario/infodemia_%28Neologismi%29/

Marilena Macaluso, Giuseppina Tumminelli

gli Stati europei². Numerose sono state le *fatwā* (responsi giuridici)³ e i comunicati diffusi sui social network, che invitavano i fedeli al rispetto delle norme emanate per contenere la pandemia. Le *fatwā*, citando il Corano e i detti del Profeta Maometto, diventano strumenti di ratifica delle decisioni della leadership politica, confermando da una parte la dipendenza delle istituzioni religiose dal potere politico e dall'altra il loro ruolo di mediazione.

1. Covid, pregiudizi e minoranze

A livello globale, vari studiosi⁴, riprendendo in alcuni casi l'esempio storico della diffusione del pregiudizio sugli ebrei come causa della diffusione della peste nera nel XIV secolo e l'uso strumentale delle falsità da parte di alcuni governi come quello della città di Brandeburgo che allora condannava in maniera preventiva la comunità ebraica per aver propagato la malattia, pongono l'accento sui rischi di discriminazione delle minoranze religiose durante il periodo pandemico Covid-19. Ciò emerge anche in diversi Paesi asiatici nei confronti di minoranze musulmane già discriminate, come nel caso dell'India, della Cambogia e del Pakistan dove l'istigazione all'odio sembra essere stata sostenuta dall'alto o comunque non combattuta: il primo ministro indiano Narendra Modi, ad esempio, avrebbe demonizzato la comunità musulmana del paese ritenuta responsabile della diffusione del coronavirus⁵; o il Ministro della Salute cambogiano su Facebook in un post del marzo 2020 ri-

² Si veda: <https://www.ismu.org/islam-e-pandemia/>.

³ <https://www.treccani.it/vocabolario/fatwa/>

⁴ S. Selsky, *State-Sponsored Religious Discrimination Rises with the Pandemic. The health crisis has provided both motivation and cover for increased persecution of minority faith groups*, in «PERSPECTIVES» May 18 (2020), Freedom House 2020. N. Ahmad, *Protecting the rights of minorities under international law and implications of COVID-19: An overview of the Indian context*, in «Laws», 10(17) (2021), pp. 1–21. H. Regan, Sur P., and Sud V., *India's Muslims feel targeted by rumors they're spreading Covid-19*, «CNN» (24 April 2020) (<https://edition.cnn.com/2020/04/23/asia/india-coronavirus-muslim-targeted-intl-hnk/index.html>).

⁵ S. Selsky, *State-Sponsored Religious Discrimination Rises with the Pandemic*, cit.

feriva di un gruppo di aderenti al “Khmer Islam” tra le persone che avevano contratto il virus, esasperando così i conflitti tra la piccola comunità musulmana nel paese e la maggioranza buddista non solo online; infine, in Pakistan i funzionari governativi hanno accusato i musulmani sciiti della minoranza etnica hazara di avere diffuso il coronavirus e nella città di Quetta le autorità hanno completamente sigillato due aree abitate da questa minoranza, vietando l'ingresso e licenziando i poliziotti hazara perché sospettati di essere infetti⁶. Selsky⁷ riporta specifiche misure restrittive imposte in Arabia Saudita all'intera minoranza sciita dalla maggioranza politica sunnita in nome della pandemia, dopo che un gruppo di pellegrini di ritorno dall'Iran era risultato positivo al test Covid-19 e ancora l'imposizione della cremazione a tutti i morti per Covid-19 in Sri-Lanka, con l'estensione impropria della pratica anche ad altri defunti musulmani poi risultati non infetti, contrariamente al divieto di cremazione previsto dalla religione islamica⁸.

Anche in Europa diversi sono stati i tentativi di strumentalizzazione politica della rappresentazione dei migranti come portatori di malattie. L'ossessione per la salute e il benessere di chi si trova all'interno dello Stato diventa un criterio di esclusione per gli stranieri.

La pandemia ha avuto anche l'effetto di amplificare la diffusione di atteggiamenti discriminatori e le disuguaglianze che erano già presenti si sono estese ad altri ambiti⁹. Ad esempio, non è un caso che, in Italia, il rapporto tra migranti e Covid-19

⁶ *Ibidem.*

⁷ *Ibidem.*

⁸ *Ibidem.*

⁹ ISMU, *Ventesimo Rapporto sulle migrazioni 2020*, FrancoAngeli, Milano, 2021; ENAR, *Impact of COVID-19 on racialised communities: Key findings, 2020* (<https://www.enar-eu.org/COVID-19-impact-on-racialised-communities-in-teractive-EU-wide-map>); FRA–Fundamental Rights Agency, *Coronavirus pandemic in the EU, 2020* (<https://fra.europa.eu/en/publication/2020/covid19-rights-impact-april-1>); Human Rights Watch, *COVID-19 Fueling Anti-Asian Racism and Xenophobia*, 2020 (<https://www.hrw.org/news/2020/05/12/covid-19-fueling-anti-asian-racism-and-xenophobia-worldwide>). Tutti i link citati nel capitolo sono stati visualizzati per l'ultima volta il 24/01/2024.

Marilena Macaluso, Giuseppina Tumminelli

e, in particolar modo, tra gli sbarchi e la pandemia sia stato amplificato dalla propaganda sovranista che ha utilizzato il Covid-19 come tema per giustificare la chiusura dei confini e dei porti alimentando un'immagine stereotipata del migrante.

Diverse, inoltre, sono state le ricerche che hanno sottolineato il crescente clima di odio, di intolleranza, islamofobia, antisemitismo e razzismo non soltanto sul web, ma anche nelle relazioni interpersonali come dimostrano i pestaggi e le aggressioni riportate dalla cronaca¹⁰.

2. Le dichiarazioni sulla pandemia e la diffusione delle FATWĀ

L'eterogeneità delle posizioni religiose e le divergenze sulle questioni pratiche di gestione dell'Islam italiano ed europeo emergono nei discorsi dei responsabili che nella selezione, nei commenti e nella diffusione delle fatwā che riguardano la pandemia Covid-19 mostrano scelte differenti. Un tentativo di coordinamento europeo è stato messo in atto dal Consiglio Europeo della Fatwā.

Consapevoli dei limiti e del carattere esplorativo della nostra ricerca abbiamo analizzato, dunque, i comunicati diffusi da questo Consiglio nel corso del primo anno di pandemia, tra questi in particolare abbiamo selezionato quelli prodotti dal Consiglio degli Ulema (*sapienti*, esperti di scienze religiose islamiche) dell'Università di Al-Azhar del Cairo e dal Consiglio degli Emirati Arabi Uniti per le Questioni di Fatwā, tradotti anche dalla Comunità religiosa islamica italiana (Coreis)¹¹. Nello specifico, possono essere considerate rilevanti due riunioni straordinarie del Consiglio svolte nei mesi di marzo e aprile 2020 per discutere degli sviluppi giurisprudenziali a fronte della tragedia del Covid-19 i cui risultati sono stati raccolti in due comunicati.

¹⁰ G. Tumminelli, "Ne usciremo migliori": odio e hate speech, in «Esperienza Sociali», n. 107 (2) (2021), pp. 99-107. ISMU, *Ventesimo Rapporto sulle migrazioni 2020*, cit.

¹¹ <https://www.coreis.it/articoli/traduzione-della-dichiarazione-del-consiglio-dei-sapienti-di-al-azhar-in-merito-a-covid-19/>

Riteniamo, infatti, che questi tentativi rappresentino interessanti risposte istituzionali comuni in un periodo complesso e su temi delicati, diffusi sia attraverso i canali ufficiali, sia attraverso i social media. L'analisi dei documenti ha rilevato differenti proposte di adattamento delle pratiche religiose islamiche alle nuove norme di sicurezza imposte dai Governi, per contenere i rischi della pandemia, e allo stesso tempo ha consentito di osservare forme di autoregolazione che si rifanno ad indicazioni teologiche e operative per affrontare i necessari mutamenti delle pratiche religiose a livello europeo.

Le fatwā, che abbiamo analizzato, erano finalizzate a regolare la vita dei credenti durante il lockdown e affrontano i temi della preghiera, dei rituali funebri e del Ramadan. Le misure di contenimento vengono giustificate, come anticipato, attraverso la citazione di passi coranici o detti del Profeta ed esortano al rispetto delle norme in nome della responsabilità nei riguardi della collettività.

Il Consiglio dei Sapienti di al-Azhar il 25 marzo 2020, seguendo le indicazioni delle autorità europee e nazionali ha autorizzato la sospensione provvisoria della preghiera pubblica quotidiana e di quella del venerdì per prevenire i contagi («Alla luce dei continui bollettini sanitari sulla rapida diffusione del Covid-19 [...] e del fatto che sia ora divenuta una pandemia»)¹². Sugerendo, invece, di pregare individualmente da casa poiché: «Il più alto obiettivo della Shari'ah è di preservare la vita umana e di proteggerla da ogni forma di pericolo e di male»¹³. Questo invito era rivolto in particolare a malati e anziani. Similmente si era espresso in un precedente comunicato anche il Consiglio degli Emirati Arabi Uniti per le Questioni di Fatwā¹⁴.

Nel comunicato diffuso dopo la riunione del Consiglio Europeo della Fatwā del 3 aprile 2020¹⁵, partendo dal detto «non gettatevi nella distruzione con le vostre stesse mani», si criti-

¹² <https://a.storyblok.com/f/64856/x/d9d7b66351/al-azhar-italiano-18-03.pdf>

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ <https://a.storyblok.com/f/64856/x/398d813ec0/fatwa-uae-ita-18-3.pdf>

¹⁵ <https://www.azhar.eg/observer-it/> "Senior Scholars" rilascia la sua seconda dichiarazione in merito alle sentenze relative a "Corona virus" 3 Aprile 2020.

ca aspramente la violazione delle norme giuridiche contro la diffusione del Covid-19, redarguendo anche chi durante la pandemia ha continuato a invitare i fedeli a incontrarsi per la preghiera, mettendo così in pericolo la comunità. Inoltre, nello stesso documento un'interessante considerazione riguarda l'infodemia e la questione della diffusione di notizie infondate: «la sentenza sulla diffusione di voci o informazioni senza verificarle [...] è riprovevole secondo la legge islamica. Perché è un atto immorale, per il delitto di menzogna che comporta, per la confusione delle persone e per i loro dubbi sulla necessità di unirsi e di stringersi attorno ai governanti»¹⁶. Chi diffonde notizie false è considerato alla stregua degli ipocriti ai quali il Corano promette castigo eterno. Il comunicato sottolinea inoltre come, a prescindere dall'accuratezza della notizia, sia bene non diffonderla nel caso in cui questa possa provocare un danno al singolo e alla società, poiché «né un musulmano né un non musulmano ha il diritto di diffondere la paura»¹⁷.

Il Consiglio interviene anche contro l'inutile accumulazione di derrate alimentari e giustifica la quarantena, invitando all'obbedienza alle istituzioni, rimettendosi al giudizio degli esperti: «la quarantena è necessaria ogni volta che l'epidemia si diffonde in un paese [...], e la questione in questa materia spetta agli specialisti, compresi i medici, e alle istituzioni dello Stato competente, e tutti devono rispondere a tutte le misure emesse dalle autorità ufficiali»¹⁸. Si conclude con l'invito ad anticipare l'elemosina rituale sulla base del principio islamico della solidarietà sociale.

In Europa, secondo questa prospettiva, il coronavirus non sarebbe una punizione divina, ma una prova di fede per gli uomini¹⁹. A differenza da quanto strumentalmente delinea la visione allarmistica sul pericolo degli "stranieri" per la diffu-

¹⁶ *Ibidem.*

¹⁷ *Ibidem.*

¹⁸ *Ibidem.*

¹⁹ C. Pellegrino, *Le autorità religiose islamiche al tempo del Coronavirus*, in «Fondazione Oasis» (30/04/2020), (<https://www.oasiscenter.eu/it/le-autorita-religiose-islamiche-al-tempo-del-coronavirus>).

sione del virus, le istituzioni religiose islamiche ufficiali hanno svolto un ruolo di primo piano nel contenimento della diffusione del virus, mediando tra cittadini e istituzioni politiche²⁰.

3. Le pratiche funebri islamiche durante la pandemia

Un esempio di come le pratiche religiose si siano modificate e del ruolo di mediazione delle associazioni e delle autorità religiose tra i governi e le comunità islamiche locali è rappresentato dai rituali funebri. Al tempo del Coronavirus, i sapienti della comunità islamica europea e internazionale hanno modificato, adattandole alla emergenza, le antiche regole che dettano nel mondo musulmano la cura del defunto, i riti funebri e le sepolture islamiche²¹. Ad esempio, il Grand Mufti della Bosnia-Erzegovina Husein Kavazović²² ha emanato una «fatwā sul lavaggio del defunto (*Ghusl Mayyit*), la vestizione e la preghiera funebre (*Janazah*) per coloro che sono morti di malattie infettive», che è stata ripresa dal Consiglio dei leader musulmani europei (European Muslim Leaders' Majlis) e diffuso dalla Coreis²³. La Comunità religiosa islamica italiana (il 31 marzo 2020) ha tradotto la fatwā e specificato che nel caso in cui una persona muoia per una malattia infettiva, le istituzioni sanitarie locali devono essere contattate per determinare il grado di pericolo di diffusione della malattia e i modi adeguati per lavare e avvolgere il corpo. Secondo la fatwā, nel caso di morte per Covid-19 dovranno essere applicate le regole del *Tayammum* (abluzione secca) in sostituzione di quelle del *Ghusl* (abluzione con acqua), con obbligo per chi esegue il rito di indossare dispositivi di protezione individuale (Dpi). Se il defunto è stato riposto in un sacco mortuario o in una bara, «per evitare la diffusione

²⁰ *Ibidem*.

²¹ A. Cuciniello, P. Branca (a cura di), *Malattia, morte e cura. I musulmani e l'emergenza sanitaria*, Vita e Pensiero, Milano 2020.

²² <https://www.coreis.it/documenti-ufficiali/preghiere-islamiche-durante-la-pandemia-e-disposizioni-per-onorare-la-sepolitura-in-europa/>.

²³ <https://a.storyblok.com/f/64856/x/aa0cbf6648/traduzione-fatwa-mufti-bosnia.pdf>

dell'infezione, il defunto non dovrà essere rimosso»²⁴. In Italia, le indicazioni europee sono state riprese anche dalle linee guide emanate per l'emergenza dal Centro islamico culturale d'Italia della moschea di Roma: «là dove le circostanze sanitarie e la salute pubblica non rendano possibile né il lavaggio, né il versamento dell'acqua, né il *Tayammum*²⁵ (abluzione secca), si proceda direttamente con la stesura del sudario sul defunto, anche in presenza di altri vestiti». La Coreis, sostenendo le disposizioni emanate dal Governo italiano sulla proibizione di celebrare funerali al fine di evitare assembramenti di persone, indica ai fedeli musulmani di svolgere solo una preghiera funebre ristretta, con un solo imam e un solo membro della famiglia, ed invita i fedeli a sostituire con abluzione secca e un avvolgimento del sacco mortuario simbolici i tradizionali riti, nello stesso tempo invitando però le Istituzioni italiane a consentire tali atti simbolici pur nel rispetto delle misure di sicurezza. Allo stesso modo in Francia il Consiglio francese del culto musulmano, alla luce delle precauzioni imposte in tutto il Paese dall'Alto Consiglio della salute pubblica, ha chiesto agli imam di non procedere ai riti di lavaggio e vestizione del defunto²⁶.

4. Qualche spunto per future ricerche comparative

Le riflessioni sin qui poste non sono complete, né definitive, piuttosto sono aperte a nuove ipotesi di ricerca e di approfondimento. Per tenere conto dell'eterogeneità delle prospettive, ad esempio, in Italia potrebbe essere interessante, attraverso ulteriori ricerche, confrontare le dichiarazioni sulla pandemia di istituzioni differenti come la Comunità religiosa islamica italiana (Coreis), l'Unione delle

²⁴ *Ibidem*.

²⁵ <https://www.coreis.it/documenti-ufficiali/preghiere-islamiche-durante-la-pandemia-e-disposizioni-per-onorare-la-sepolitura-in-europa/>.

²⁶ <https://www.agensir.it/quotidiano/2020/3/31/coronavirus-covid-19-sapienti-musulmani-di-europa-emanata-una-fatwa-sul-lavaggio-del-defunto-in-caso-di-morte-per-malattia-infettiva/>.

Comunità Islamiche Italiane (Ucoii), la Grande moschea di Roma o quella di Firenze, comparandole con le pratiche locali e con le rappresentazioni della pandemia su Instagram, o nei gruppi di fedeli islamici su Facebook o Telegram.

Ad esempio, la Coreis solo a Milano riunisce in moschea per la preghiera del venerdì circa 200 persone e, a livello nazionale, interessa all'incirca 6.000 unità. Le relazioni con le altre comunità coinvolgono sino a 80.000 persone. Nonostante ciò, si tratta di «una minoranza di coordinamento», infatti, su 2 milioni di musulmani che vivono in Italia meno della metà è osservante e non tutti sono interessati ad approfondire le questioni religiose²⁷. In Italia, inoltre, troviamo comunità differenti in base al paese di provenienza dei migranti ed alle loro tradizioni religiose. Molte sono in sintonia con la Coreis, come ad esempio, le comunità pakistane nel nord Italia, o le associazioni con diverse sensibilità religiose e spirituali, anche sufi. O, ad esempio, i mūridi senegalesi nel nord Italia, parte della Consulta per l'Islam italiano. O ancora a Torino l'associazione islamica bengalese che ha numerosi membri anche in Sicilia, solo a Palermo vivono più di 5.000 bengalesi musulmani. A Roma troviamo la Confederazione islamica italiana filo-marocchina e la Grande moschea di Roma. Tra Coreis e Ucoii - come spiega Pallavicini - invece ci sono «rapporti di radicale opposizione» da una parte prevalgono i legami con l'Islam tradizionale e con il sufismo, dall'altra «le simpatie per i Fratelli musulmani»²⁸.

Per osservare l'impatto di tali comunicati, andrebbero approfonditi il livello di diffusione nelle moschee europee e la propagazione sui social network. Spesso, infatti, la gestione della pandemia e delle notizie sul Covid-19 all'interno delle varie comunità islamiche potrebbe essere stata influenzata più che dalle grandi istituzioni di riferimento, da gruppi più piccoli, come quelli salafiti molto attivi sui social network, o dai contatti - reali e virtuali - con gli Imam delle moschee di quartiere.

²⁷ Intervista all'Imam Yahya Sergio Yahe Pallavicini, presidente della Coreis, 2020: <https://www.oasiscenter.eu/it/intervista-pallavicini-coreis>.

²⁸ *Ibidem*.

Marilena Macaluso, Giuseppina Tumminelli

La ricezione delle dichiarazioni del Consiglio Europeo della Fatwā andrebbe analizzata, inoltre, per Paese, dal momento che le tradizioni islamiche presenti all'interno di ciascuna nazione sono diverse tra loro e sono legate ai paesi di provenienza dei migranti e alle relazioni intrattenute dalle seconde e terze generazioni. Sebbene le comunicazioni di centri autorevoli abbiano ampia diffusione a livello mondiale, non vi è però nessun obbligo di adeguarsi ad esse e molte sono le differenze connesse ai diversi responsi giuridici ed alle varianti dell'Islam.

A livello globale, ad esempio, accanto a comunicati che sostengono l'azione dei governi come quelli analizzati o quelli dell'Unione Mondiale degli Ulema, ve ne sono altri di segno opposto che accusano i governi e li invitano a porre fine all'ingiustizia e alla corruzione, «causa della distruzione delle nazioni» (Cor. 6,47 e 18,59). Pellegrino afferma che «In questo modo, anche il Coronavirus fa emergere la spaccatura interna al mondo sunnita tra ulema che sostengono i governanti in nome dell'ostilità all'Islam politico e quelli che contestano il dispotismo in vista dell'edificazione di una democrazia islamica»²⁹. Altri autori mettono a confronto i comunicati religiosi sul Covid-19 in Medio Oriente, tra questi anche quelli dell'ISIS nei quali nella newsletter Al-Naba si considera il coronavirus una punizione per la Cina comunista o si invitano i militanti a colpire gli «infedeli» Stati occidentali indeboliti dalla pandemia³⁰. Ed evidenziano che in alcuni stati mediorientali «I leader del mondo musulmano hanno cercato di utilizzare l'imperante pandemia di COVID-19 per fortificare le proprie posizioni politiche e religiose, spesso ignorando gli standard sanitari globali, esponendo così i cittadini al rischio di contrarre il coronavirus»³¹. Un'analisi comparativa potrebbe confrontare i risultati delle ricerche sulla risposta delle istituzioni religiose all'emergenza sanitaria Covid-19 nei paesi a maggio-

²⁹ Pellegrino, *Le autorità religiose islamiche al tempo del Coronavirus*, cit.

³⁰ A.M. Piwko, *Islam and the COVID-19 Pandemic: Between Religious Practice and Health*, in «Journal of Religion and Health», 60 (2021), pp. 3291–3308 (<https://doi.org/10.1007/s10943-021-01346-y> 13).

³¹ Ivi, p. 3305, tr. it nostra.

ranza musulmana³² con quelle sugli interventi di tali istituzioni in nazioni in cui i musulmani costituiscono una minoranza.

Bibliografia

- Ahmad, N., *Protecting the rights of minorities under international law and implications of COVID-19: An overview of the Indian context*, in «Laws», 10(17) (2021), pp. 1–21. *Alcune considerazioni comparative*, «DPCE» online, 2 (2020).
- Cuciniello, A., Branca, P. (a cura di), *Malattia, morte e cura. I musulmani e l'emergenza sanitaria*, Vita e Pensiero, Milano 2020.
- ENAR (2020), *Impact of COVID-19 on racialised communities: Key findings*, (<https://www.enar-eu.org/COVID-19-impact-on-racialised-communities-in->
- FRA–Fundamental Rights Agency (2020a), *Coronavirus pandemic in the EU*, in:
<https://fra.europa.eu/en/publication/2020/covid19-rights-impact-april-1>.
- Human Rights Watch (2020), *COVID-19 Fueling Anti-Asian Racism and Xenophobia*, (<https://www.hrw.org/news/2020/05/12/covid-19-fueling-anti-asian-racism-and-xenophobia-worldwide>).
- ISMU (2021), *Ventesimo Rapporto sulle migrazioni 2020*, FrancoAngeli, Milano.
- Locchi M.C., *La risposta all'emergenza sanitaria Covid-19 nei paesi a maggioranza musulmana*.

³² M.C. Locchi , *La risposta all'emergenza sanitaria Covid-19 nei paesi a maggioranza musulmana: alcune considerazioni comparative*, «DPCE» online, 2 (2020).

Marilena Macaluso, Giuseppina Tumminelli

Pellegrino, C., *Le autorità religiose islamiche al tempo del Coronavirus*, in «Fondazione Oasis», (30/04/2000), (<https://www.oasiscenter.eu/it/le-autorita-religiose-islamiche-al-tempo-del-coronavirus>).

Piwko, A.M., *Islam and the COVID19 Pandemic: Between Religious Practice and Health*, in «Journal of Religion and Health», 60 (2021), pp. 3291–3308 (<https://doi.org/10.1007/s10943-021-01346-y> 13).

Regan, H., Sur P., and Sud V., *India's Muslims feel targeted by rumors they're spreading Covid-19*, «CNN» (24 April 2020) (<https://edition.cnn.com/2020/04/23/asia/india-coronavirus-muslim-targeted-intl-hnk/index.html>).

Selsky, S., *State-Sponsored Religious Discrimination Rises with the Pandemic. The health crisis has provided both motivation and cover for increased persecution of minority faith groups*, in «PERSPECTIVES» May 18 (2020), Freedom House 2020.

teractive-EU-wide-map).

Tumminelli G., *“Ne usciremo migliori”: odio e hate speech*, in «Esperienza Sociali», n. 107 (2) (2021), pp. 99-107.